caso, sia che abbia o non abbia luogo la unificazione.

Quindi a me pare che, fermi restando i concetti di base ormai indiscutibili, esposti dalla Commissione del 1870, e nel concetto che informò il decreto del marzo 1874, che affidava al Ministero dell'interno la custodia, la direzione e l'amministrazione degli archivi di Stato, debba farsi voto unanime, perchè il disegno di legge sulla unificazione venga a riparare gli inconvenienti gravissimi che, ripeto, si deplorano maggiormente nelle Provincie meridionali d'Italia, e che crescono con l'aumento continuo della mole dei documenti, nei quali, giova ripeterlo, sono raccolti interessi rilevanti per le pubbliche amministrazioni, pei privati, e per gli studiosi.

Ho piena fiducia che l'onorevole ministro dell'interno voglia accogliere benevolmente la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Nel settembre 1896 il Ministero emanò un decreto, con cui si collocavano in pianta ben 43 straordinari; e per dare modo a simile innovazione si soppressero molti posti di avanzamento, in complesso rappresentanti una somma annua di 28,500 lire.

La relazione che quel decreto precede, assicurava inoltre che quei posti sarebbero riservati a coloro che già erano impiegati.

La carriera negli Archivi di Stato è lenta assai più che in altre pubbliche amministrazioni.

Ebbene, io domando al ministro che si mantenga la promessa espressa in quella Relazione, la quale, mentre dava ragione di tale innovazione, offriva a tanti benemeriti funzionari garanzia del mantenimento dei diritti, che lavorando hanno acquisiti. Se così non fosse, sarebbe tolta di sorpresa, e contro giustizia, la via del progresso nella carriera che, per questi impiegati, è legittimo compenso, dovuto al loro lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca Fermo.

Rocca Fermo. Fautore del più largo decentramento amministrativo, confesso che sarei disposto a proporre addirittura il passaggio del servizio degli archivi di Stato alle Provincie o ai capoluoghi di Provincia, perchè oggi questi archivi servono soltanto a raccogliere i documenti d'interesse provinciale. Riconoscendo però che in questo momento una proposta simile sarebbe difficilmente accolta, mi unisco all'ordine del giorno presentato dall'onorevole collega Rossi, perchè il Governo studi e presenti sollecitamente l'abbinamento degli archivi di Stato con quelli notarili. Questi due archivi contengono documenti che si trovano, ad esempio, in originale nell'archivio notarile ed in copia nell'archivio di Stato, cui vengono spediti dagli uffici del registro. Questa duplicità di raccolta di documenti è inutile, anzi dannosa, e quindi credo che la unione di questi due archivi porterebbe, oltre che una desiderata semplificazione, anche un risparmio di spesa; col quale si potrebbero migliorare le condizioni degli impiegati degli archivi, specie di quelli notarili.

Colgo poi l'occasione per fare alcune osservazioni circa l'andamento degli Archivi di Stato e rilevare come, per esempio, la pianta degli impiegati di questi Archivi sia, a mio avviso, esuberante al bisogno: inquantochè vediamo che molti Archivi difettano dei direttori da anni e anni e procedono ugualmente in modo regolare, e senza sollevare lagnanze di sorta: il che prova che la pianta degli impiegati di questi Archivi è esuberante, perchè altrimenti dovrei dedurne la conseguenza che il Governo abbia mancato al suo dovere nel non provvedere a certi posti rimasti per molti anni vacanti.

L'altra osservazione concerne la qualità e quantità dei documenti che si raccolgono negli Archivi.

Fra pochi anni non sapremo più dove collocare tutta la carta bollata che va nei nostri Archivi di Stato, se non si provvede a limitare i documenti che le preture, i tribunali, le intendenze e le prefetture, debbono mandare ad essi.

Considerando la parte giudiziaria solamente, rilevo come si mandino dopo dieci anni tutti i processi penali delle preture e dei tribunali, tutti gli incarti delle istruttorie relative ai fallimenti, tutti gli incarti dei giudizi di esecuzione e di graduazione; tutte carte che nella maggior parte dei casi non hanno più alcun valore.

Ora, a questo proposito, credo che anche la circolare 5 febbraio 1881, relativa alle Commissioni che dovrebbero fare lo scarto dei documenti, non risponda al bisogno; poichè queste Commissioni, per quanto possano essere diligenti, non possono mai andare in